

## Inaugurato l'Istituto Storico

# La Resistenza al Museo?

Domenica due aprile, nella civica sala del Tricolore alla presenza delle Autorità cittadine (della Resistenza e non) è stata inaugurata la sezione locale dell'Istituto nazionale della Resistenza.

Indirettamente (ma non

## La scuola e la famiglia

Mentre il giornale va in macchina, notiamo con soddisfazione che il tema dei rapporti tra Scuola e Famiglia (non preferiamo sempre dire Scuola e Società) sia sempre più impegnandosi all'attenzione della cittadina di Reggio, ed anche della popolazione della Provincia.

Nel corso della pubblicazione di questo numero avrà già avuto luogo una interessante manifestazione curata dall'I.D.I. e dall'U.C.I.L., con un dibattito alla Sala degli Spedici del Teatro Municipale, con l'intervento del prof. Giovanbattista Saltari, preside di uno dei I.C. di Roma, e del pedagogo prof. Marcello Trentanove, esperto nei metodi di educazione attiva.

Anche a Rio Saliceto, per iniziativa del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare e del patrocinio di quel comune, è prevista una discussione pubblica sui tali rapporti e su altri temi di riforma scolastica. Le due iniziative non hanno concessione organizzativa e sono state prestate sotto l'ausilio di insegnanti e lavoratori.

Avremo modo di tornare su questo argomento che del resto abbiamo già altra volta toccato. Concludiamo ora la nostra attenzione sui questi che gli organizzatori hanno messo al centro del Convegno di Reggio, e che sono altrettanti argomenti di riflessione.

**1** Essi sono:  
**2** Debbono le famiglie partecipare al Governo della Scuola?

**3** I tempi ed i ritmi del lavoro scolastico sono compatibili con la salute degli studenti?  
**4** Può la scuola educare solo attraverso compiti, lezioni, interrogazioni?  
**5** Sono domande importanti, che avranno una tanta maggiore incidenza nell'opinione pubblica e nei nostri responsabili quanto più chiare e precise saranno le indicazioni che ne emergeranno.

Enzo Chirari

14 — reggio 15

proprio) questo atto concludeva una vecchia tensione esistente tra «vecchi» e «giovani» iniziata nel '63 all'interno del Comitato per le Celebrazioni del ventennale della Resistenza.

In quella sede i «vecchi» avevano segnato una battuta d'arresto: si limitavano in genere a chiosare filologicamente i manifesti o a portare qualche testimonianza altrimenti irripetibile. Ma proprio nell'aprile '65 scocce la loro grande ora: la D.C. decideva di uscire dal Comitato, i Partiti avevano fallito, i giovani — questi giovani presintusti, che non sanno nulla della Resistenza — dovevano tornare a casa.

Ecco allora nascere l'idea del «Museo» della Resistenza: sacro territorio inviolabile a chi quella esperienza non ha vissuta. Il «Museo» dovrebbe vivere soprattutto nell'alto consiglio e nella sicura guida dei depositari della Resistenza.

Ecco la grande idea delle testimonianze, che pare — così il Nostro si è espresso — la grande intuizione storica dell'avv. Pellizzi. Ed ecco, dopo due anni di intensa riflessione, domenica mattina l'inaugurazione dell'Istituto.

Dopo i due discorsi del Sindaco e del rappresentante della Amministrazione Provinciale, il discorso di presentazione dell'avv. Pellizzi.

Ex — prefetto della Resistenza, estremamente rigoroso — in tutto il suo discorso — della continuità dell'Istituto prefetto in Italia, il Nostro ci ha proposto della Resistenza e della riflessione su di essa, una visione squallida: la Resistenza è finita (non stagione storica dunque, ma guerra di Indipendenza in ritardo!), il valore della Resistenza poggia soprattutto sugli errori dei nazifascisti, non c'era alcun patrimonio ideale e politico comune alle forze della Resistenza. E i giovani, ni? I giovani non ci sono, la domanda preferiscono le scampagnate! Per fortuna, dopo l'avvocato Pellizzi, il senatore Parri.

In un discorso estremamente onesto e pulito Parri ha presentato il volto più

Se volete una informazione non conformista,

Se volete sapere tutta la verità,

Se volete conoscere ciò che succede dietro le quinte del mondo politico, economico e culturale della nostra Provincia,

Abbonatevi a

Il periodico dell'Uomo attivo

Abbonamento annuo L. 2.000

Sostenitore L. 5.000

# reggio 15

# FIAT S.A.R.C.I.A. FIAT

COMMISSIONARIA FIAT - SEDE REGGIO EMILIA

Viale Piave, 5 - Tel. 31.943.44-45

**VI OFFRE** tutta la gamma degli autoveicoli FIAT con particolari facilitazioni di pagamento rateale SAVA.

COMPRESO: ip. interessi, immatricolazione, targa, assicurazione (Rip. C. furto, incendio) PER 24 MESI pronta su strada

Ecco alcuni esempi:

La FIAT 500 \ F TA PER SOLE 750 LIRE AL GIORNO e con una quota

contanti minima di L. 156.000

La FIAT 600 \ D PER SOLE 930 LIRE AL GIORNO e con una quota

contanti minima di L. 221.000

La FIAT 850 \ S-N PER SOLE 1.100 LIRE AL GIORNO e con una quota

contanti minima di L. 242.000

- A tutti gli insegnanti di ruolo si consegnano uno dei modelli FIAT in 29 rate senza alcun anticipo.
- Per gli studenti universitari si consegna senza anticipo la FIAT 500 in 29 rate da L. 23.000 caduna.

# FIAT FIAT

## Solo l'impegno comune di Enti ed organismi economici potrà salvarli

# LA STORIA

di ANTONIO

ZAMBONELLI

to il proprio sguardo, di collegare tra loro oggetti e in

travedere dietro gli oggetti un vicinato umano, frutto di lavoro, di ricerca, di lotta per il dominio della natura.

Per molti è stata una scoperta sorprendente. Soprattutto per i bambini degli elementari, costretti ogni anno a pensare una storia come da una specie di favola senza ricordi con la realtà e col presente. Finalmente questi bambini potevano leggere una pagina di storia non fatta di parole che gira e rigira, si debbono quasi imparare a memoria, ma vera, uguale.

Sarà forse per questo che siamo anche in coda a parecchi popoli europei, nel cui modo di carta stampata. Abbiamo un'alimentazione più pesante che nutriente e abbiamo pochi libri e pochi giornali.

Leggere con lo stomaco gonfio fa male alla salute. Frequentare musei e gallerie d'arte partecipe invece far bene, dato che comportano salutari passeggiate di qualche centinaio di metri. In realtà, anche il museo e la galleria di arte aiutano sicuramente la media degli italiani. E' noto infatti che durante i mesi invernali musei e gallerie rimangono melanconicamente deserti per riempirsi di visitatori soltanto durante i mesi estivi, quando cala dal Nord la valanga dei turisti.

Tuttavia, la "10a settimana dei musei", che si è recentemente svolta in tutta Italia, può servire a rovesciare queste pesantissime considerazioni, almeno stando al successo che essa ha incontrato nella nostra città.

Un solo dato può bastare a dare l'idea di questo successo: 10.000 persone hanno visitato la mostra etrusca allestita nell'atrio del Civici Musei di Via Spallanzani, nei giorni che andavano dal 2 al 9 aprile ed era più dovuta essere prorogata di altri 15. Interne scintille guidate dagli insegnanti, gruppi di amici, padri di famiglia con figli e con gli amici dei figli. E se qualcuno entrava soltanto per curiosità, muoveva rapidamente atteggiamento, quando trovatosi all'interno, era indotto ad appassionarsi alla visione degli insediamenti etruschi nella nostra provincia, come ci si appassionava ad un western all'italiana. Eppure il materiale esposto non era per niente "nuovo". Erano statuette, monili, attrezzi, esposti da decenni nel nostro museo.

Cosa c'era dunque di cambiato? Una cosa che a dirlo sembra semplicissima: la disposizione, lo spazio. Entrando nell'area della mostra, il pubblico si trovava davanti a degli oggetti scelti per il loro significato, collocati in uno spazio che li faceva risaltare, e spiccati da grafici e cartine geografiche sugli insediamenti etruschi.

Anche sotto la passata direzione del Dr. Dogani, si era poi volte tentato di mettere or-

dine nel caos. Tanto per incorniciare si è tentato di avviare un lavoro di inventario del materiale conservato.

Ma un inventario degno di questo nome, non poteva essere fatto dal solo Dr. Dogani aiutato dall'instancabile Fontanesi, custode, imbalsamatore, aiuto archeologo e quant'altro occorre.

Per questa passione l'esperto Prof. Dogani e l'instancabile Fontanesi avessero messa, sarebbe stato loro materialmente impossibile arrivare a compiere l'immenso lavoro di catalogazione che era ed è necessario. Occorrevano aiuti specializzati. Occorrevano l'opera del prof. Dogani, occorreva personale di segreteria, occorrevano mezzi.

Il Comune di Reggio per anni ha stanziato fondi da integrarsi da un anno all'altro al fine di giungere ad una disponibilità finanziaria che permettesse di iniziare il lavoro.

Ma ad ogni fine di bilancio accade che l'autorità tuttora non lasci conservare la somma stanziata, obbligando invece il Comune a metterla a disposizione per la diminuzione del deficit di bilancio.

Ora il nuovo Direttore, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, sta elaborando un piano organico per dare al Civici Musei una sistemazione che possa garantire l'efficienza, in quanto istituto di cultura, in quanto pubblico servizio, per parecchi decenni a venire.

Si tratta dunque di catalogare, ridimensionare le collezioni. Per quanto riguarda le arti figurative si pone il problema di documentare la pittura reggina. Molte opere d'arte, non eccelse, ma che tuttavia hanno un senso ben definito in un panorama della nostra pittura, e sono a spasso per vari uffici cittadini e pur essendo proprietà del Museo. Il problema è dare ordine e senso ai Civici Musei ed alle Gallerie, dove dunque esser affrontato in modo globale. Ma per questo occorrono strumenti che permettano di avere una disponibilità finanziaria sia per conservare e sottrarre alla rovina quello che già esiste, sia per poter di sporre ampliamenti e sviluppi soprattutto in quei settori, come la pittura, che sono attualmente dotati di collezioni non totalmente fertili di un senso compiuto anche rispetto alla nostra storia dell'arte.

Secondo il dr. Ambrosetti i nostri Musei Civici hanno attualmente un problema che occorre risolvere: la soluzione globale del problema dei nostri Musei e Gallerie non si potrà non essere indifferente.

Il suo programma di lavoro è questo: proporre un progetto in tre tempi per un periodo complessivo di 9 anni.

1. Si tratta di eseguire imme-

diatamente il progetto del manufatto senza dei quali il gestore e la città, tutta la città, dovrebbe essere capace di compiere lo sforzo necessario.

La Direzione dei Musei ed il Comune debbono riuscire a stabilire dei collegamenti che permettano di giungere ad una dotazione finanziaria ragionevole. Collegamenti che debbono andare da quelli con gli Enti di tutela (Sovrintendenze ecc.) a quelli con vari organismi ed Enti cittadini.

Si potrebbe anche arrivare a una sorta di "Associazione amici del Museo". A farne parte dovrebbero essere anche Enti come la Camera di Commercio, le banche, i privati imprenditori.

Fino ad oggi l'intervento di questi Enti o di questi privati cittadini nel campo delle istituzioni culturali, è stato improntato alla più assoluta casualità. Si tratterebbe di prendere più organi e coordinati a scopi di pubblica utilità, interventi che già esistono, ma che vengono spesso orientati in direzioni di scarso interesse.

Da ultimo, ma come condizione necessaria perché il Museo possa assolvere alla sua funzione di "Istituto di cultura", e non si limiti cioè alla pura (quando non lacunosa essa stessa) conservazione di un patrimonio, si dovrà accennare al rapporto col pubblico.

## Gli "amici del museo.."

Un "Museo delle Tradizioni Popolari" (e questa è un'idea personalissima ed estremamente interessante del Dr. Ambrosetti) dovrebbe essere costituito ex novo. A questo proposito c'è tutto un patrimonio di usanze, ambienti, fenomeni sociali, riguardanti il mondo contadino reggiano, che stanno per essere definitivamente cancellati dalla memoria, con grave pregiudizio per l'intelligibilità di una «storia della civiltà salentina» che per questa via finirebbe ancora una volta per essere sgraziata, totalmente o parzialmente, dal "Civici Musei".

Per questo proposito c'è tutto un patrimonio di usanze, ambienti, fenomeni sociali, riguardanti il mondo contadino reggiano, che stanno per essere definitivamente cancellati dalla memoria, con grave pregiudizio per l'intelligibilità di una «storia della civiltà salentina» che per questa via finirebbe ancora una volta per essere sgraziata, totalmente o parzialmente, dal "Civici Musei".

Per quanto riguarda il problema dei Musei, con la partecipazione massiccia e appassionata di cui dicevamo al di fuori del Centro di cultura, appare a tutti ed utile a tutti. La settimana dei Musei, con la partecipazione massiccia e appassionata di cui dicevamo al di fuori del Centro di cultura, appare a tutti ed utile a tutti. La settimana dei Musei, con la partecipazione massiccia e appassionata di cui dicevamo al di fuori del Centro di cultura, appare a tutti ed utile a tutti.

Ma i problemi finanziari che compaiono la soluzione globale del problema dei nostri Musei e Gallerie non si potrà non essere indifferente.

Di fronte ad un potere centrale che, a ragione o a torto,



10.000 persone hanno visitato la mostra etrusca presso i Musei, dal 2 al 9 aprile.

non riesce a trovare il modo di venire incontro ad esigenze di questo genere, la città, tutta la città, dovrebbe essere capace di compiere lo sforzo necessario.

La Direzione dei Musei ed il Comune debbono riuscire a stabilire dei collegamenti che permettano di giungere ad una dotazione finanziaria ragionevole. Collegamenti che debbono andare da quelli con gli Enti di tutela (Sovrintendenze ecc.) a quelli con vari organismi ed Enti cittadini.

Si potrebbe anche arrivare a una sorta di "Associazione amici del Museo". A farne parte dovrebbero essere anche Enti come la Camera di Commercio, le banche, i privati imprenditori.

Fino ad oggi l'intervento di questi Enti o di questi privati cittadini nel campo delle istituzioni culturali, è stato improntato alla più assoluta casualità. Si tratterebbe di prendere più organi e coordinati a scopi di pubblica utilità, interventi che già esistono, ma che vengono spesso orientati in direzioni di scarso interesse.

Da ultimo, ma come condizione necessaria perché il Museo possa assolvere alla sua funzione di "Istituto di cultura", e non si limiti cioè alla pura (quando non lacunosa essa stessa) conservazione di un patrimonio, si dovrà accennare al rapporto col pubblico.

Su questo terreno le possibilità di operare sono molte ed a vari livelli. Si può partire da una rete di collaboratori-amatori che si prefiggono la realizzazione di programmi tecnico-scientifici per arrivare ad una più ampia attività didattica da compiersi in collegamento con tutti i tipi di scuola della provincia.

Si tratta dunque di rinnovare il Museo rinnovandone anche la nozione.

Dall'idea ormai superata del museo che concorre, si deve passare alla realtà di un Museo che muove il Centro di cultura, aperto a tutti ed utile a tutti. La settimana dei Musei, con la partecipazione massiccia e appassionata di cui dicevamo al di fuori del Centro di cultura, appare a tutti ed utile a tutti.

Auguriamoci che le forze politiche ed economiche, gli enti e i persone, consapevoli della essenzialità di questo problema culturale di tutta la città, vogliono accogliere con attenzione e disponibilità a collaborare, il programma che il Dr. Dogani e G. Ambrosetti cercano di mandare in porto nello interesse della collettività.

reggio 15 — 15